

Nell'ombra della mente oscura

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Katia Orlandini

NELL'OMBRA DELLA MENTE OSCURA

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Katia Orlandini
Tutti i diritti riservati

Un libro!

La realizzazione di un sogno!

*Per me stessa e per i miei figli, per dare loro la forza
di lottare sempre e non mollare mai davanti ai loro desideri.*

Un ringraziamento sentito dal cuore

ad Elisabetta e Alessandra,

*per il loro aiuto e il loro sostegno, per la loro amicizia vera
e sincera, che ha fatto sì che non mi arrendessi.*

*Ma soprattutto a me stessa che, dopo tanti
“no non ce la faccio”, ho deciso per un “sì”,
perché credere in se stessi è la base di tutto!*

Grazie a Vito Pacelli

che mi ha dato la possibilità di realizzare un sogno!

1

Ore 05:45: un suono fastidioso invase la stanza, quella piccola sveglia sembrava essere il big bang, la testa sembrava voler esplodere, il fisico non voleva rispondere. Alex provò con tutto se stesso ad alzare il braccio che sembrava pesare una tonnellata, doveva far cessare quel tormento e, con un colpo secco, come se volesse schiacciare un insetto fastidioso, fece cadere brutalmente la sveglia, che cadde a terra spargendo le pile ovunque... Accidenti! Si sarebbe dovuto chinare per recuperarle, quelle maledette pile sembrava sapessero finire solo sotto il letto!

Alex tentò di aprire gli occhi e di muoversi per scendere dal letto, ma le sue gambe erano un ammasso di muscoli inermi e lo stomaco non faceva che distorcersi. Sarà tutta la birra della sera prima!

Sapeva che doveva alzarsi, altrimenti chi l'avrebbe sentita Nina, la sua partner, assegnatagli dal capo della polizia già da due anni, compagna di lavoro, ma anche grande amica nella vita, la migliore che avesse mai avuto! Nina era una tipa tosta, piccola, ma molto attraente, con i suoi capelli biondi corti e gli occhi grigi ma brillanti e pieni di vita, un piccolo tornado sul campo, esperta di travestimenti, tenace, con una mira degna del premio Nobel, ma anche molto precisa e puntuale, quindi meglio muoversi e non fare tardi all'appuntamento.

Lo aspettavano diversi km di corsa! D'altronde, lei, lo aveva sfidato e in qualche modo lui sapeva di averne bisogno, quella pancetta che aveva messo su non era di certo un dono del cielo!

Alex si decise e, con un colpo secco, si scoprì dal groviglio di coperte che lo attorcigliavano, e di colpo lo invase il freddo della stanza: d'altronde, era novembre e, per uno che s'infilava sotto le coperte solo in mutande, anche in pieno inverno, era il minimo

che potesse succedere. Mentre metteva giù dal letto le gambe, decise di farsi una doccia, anche se non aveva un gran senso, poiché, dopo la corsa, avrebbe dovuto ripeterla, ma era sicuro che sarebbe stato l'unico modo per farsi passare i postumi della piccola sbornia che si era concesso la sera prima!

Giù dal letto accese la luce che gli fece socchiudere gli occhi per il fastidio, anche se in realtà, in mezzo al caos della sua stanza, sarebbe stato meglio tenere gli occhi chiusi, se non era per il fatto che si poteva inciampare ad ogni passo tra scarpe, riviste d'auto da corsa (portati da Nina, era lei la fanatica di auto da corsa), vestiti aggrovigliati come salami, che non era del tutto sicuro fossero ancora puliti!

La sua stanza era piccola, come il resto della casa, d'altronde, ma di bello aveva il bagno in camera, e un altro lo aveva vicino alla cucina: per un uomo single andava più che bene.

Si diresse verso il bagno, si fermò per alzare le serrande e godersi un attimo il panorama delle lunghe distese dei campi tipici di Arlon, e del Belgio in generale. Non si vedeva un granché, vista l'ora, quindi proseguì e andò ad attivare il getto della doccia. Mentre aspettava che l'acqua si facesse abbastanza calda, decise di radersi e, guardandosi allo specchio, notò i suoi occhi verde scuro che faticavano a riprendere il loro vigore e i suoi capelli castani davvero sconvolti: la doccia avrebbe sistemato tutto! Con un sorriso sornione si mise a contemplare il suo corpo e si disse che quello che vedeva non era niente male: era alto e i muscoli li aveva ben in vista, i pettorali scolpiti nella classica forma a tartaruga, la pelle liscia ancora abbronzata, sì beh... un po' di pancetta c'era, ma non poteva certo aspettarsi d'essere come vent'anni prima, quando iniziò la sua carriera di poliziotto e aveva molte donne che lo corteggiavano!

Si accorse di perdere tempo e così si mise sotto il getto dell'acqua. Si massaggiò il collo indolenzito, si sentiva già meglio e si accorse di essere in piena erezione: il suo pene era turgido e duro come il marmo. Si rese conto di quanto avesse bisogno di una donna, ma lui non ne aveva tempo e, soprattutto, la delusione con la sua ex moglie gli aveva tolto del tutto la voglia di cercare un'altra relazione stabile. Ma l'erezione non accennava ad andarsene e così si prese il membro con la mano e cominciò a massag-

giarsi delicatamente su e giù con gesti ritmati, mentre il sapone lo faceva scivolare, rendendo il tutto ancora più eccitante. S'immaginò di essere dentro il corpo di una donna e cominciò con un ritmo più intenso, stringendo di più il suo membro fino ad arrivare ad un'esplosione di piacere. In quel momento ringraziò di essere dentro la doccia, almeno tutto era più pulito e meno imbarazzante. Uscito dalla doccia, si guardò intorno, era tutto sottosopra: i panni sporchi fuori dal cestino, il dentifricio aperto e tutti i rimasugli rinsecchiti sul lavandino... ora non aveva proprio il tempo di riordinare quel caos. Si asciugò velocemente i capelli con un colpo di pettine, un po' di gel e via di corsa in camera per vestirsi. Accidenti! Dentro il cassetto dei calzini sembrava essere scoppiata una guerra: erano tutti mescolati! Non si trovava una coppia nemmeno pagandoli!

“Ok, calma, ecco qua due calzini uguali e qui un bel paio di mutande pulite.”

Alex non usava i boxer, li aveva provati, certo, ma essendo un uomo ben dotato, stava tutto il tempo a rimettere a posto il suo grosso pene, trovandosi in situazioni imbarazzanti, mentre lui voleva che anche lì fosse tutto in ordine! S'infilò una tuta e, in gran fretta, si precipitò verso la cucina. C'erano i piatti di due giorni: quella situazione doveva avere fine, non poteva vivere in un porci-le. Aveva bisogno di caffè. Nella sua piccola cucina verde, lasciata lì da chi ci viveva prima, l'unica cosa sempre in vista era la moca. Bevve il caffè, prese il giubbotto, le chiavi, i documenti e raggiunse di corsa la sua macchina, sempre che “macchina” si potesse chiamare: lui stesso si chiedeva per quanto tempo quel catorcio potesse ancora portarlo in giro! Mentre avviava il motore, già s'immaginava la faccia di Nina: lei sarebbe stata già lì ad aspettarlo e appena lo avesse visto avrebbe cominciato ad affermare che tutti gli uomini erano ritardatari, inaffidabili, convinti che le donne fossero nate per essere le loro schiave. Nina andava poco d'accordo con il genere maschile e non solo perché le piacessero le donne!

Lui amava trascorrere il tempo con Nina perché lei lo caricava di positività, riusciva sempre a mettergli il buon umore... e si facevano certe risate insieme! Si fidava totalmente di lei. In effetti, lei era l'unica persona che conosceva tutto di lui e Nina contrac-

cambiava questa fiducia. Alex ricordava ancora quando lei lo guardò in faccia con quegli occhi grigi un po' preoccupati e gli confessò la sua preferenza per le donne: nei suoi occhi c'era il timore di essere giudicata, la paura di rovinare in qualche modo la loro amicizia, ma non era stato così. Lui, con il suo solito sorriso sornione, le rispose: «Bene, bene, su questo andiamo d'accordo, anche a me piacciono le donne. Se vuoi te ne presento qualcuna, non sono geloso, il più è che forse mi farai sfigurare davanti a loro, io come amante lascio molto a desiderare, dicono!»

Arrivato al parco, dove avevano l'appuntamento, parcheggiando l'auto, intravide già Nina che faceva gli esercizi di riscaldamento, sembrava non avesse alcun problema a rimanere sveglia a quell'ora. Era perfettamente a suo agio, mentre, a gambe divaricate, si piegava per toccare i suoi piedi con le mani e lo faceva con un'agilità a dir poco divina.

Uscito dall'auto, fu invaso dal profumo intenso di tutta la natura che circondava il parco: i colori sembravano uniti l'uno all'altro in un'armonia perfetta, l'acqua del laghetto al centro del parco aveva il tipico colore d'acqua dolce e Alex si rese conto d'essere felice lì dov'era. Nina ancora non si era accorta del suo arrivo e lui, attraversando l'entrata ad arco del parco, si soffermò a guardarle il sedere: niente male, piccolo ma sodo, tipico sedere a mandolino. Lui sapeva bene che se lei lo avesse sorpreso mentre la guardava proprio lì, si sarebbe infuriata. Insomma, era pur sempre un uomo!

Il parco era davvero enorme. I pochi fiori invernali erano ancora chiusi a quell'ora, ma il loro profumo era già intenso, gli alberi incorniciavano tutto il lago con chiome piene e vaporose. Intorno, il percorso era suddiviso per pedoni e biciclette e, a tratti, c'erano panchine dall'aria comoda che, vista la stanchezza che ancora avvertiva in tutto il corpo, sembravano davvero invitanti. C'erano anche meravigliosi salici piangenti, davvero enormi.

Mentre lui si guardava intorno, percepì lo sguardo di qualcuno su di lui: Nina si era accorta del suo arrivo. Guardandolo con aria severa, le mani tenute sui fianchi e il piede che picchiava il terreno ad intervalli sempre più veloci, si preparava a dirgliene quattro per il ritardo. Alex, divertito da tutto il contesto, la guardò e si mise subito in posizione di difesa, come se lei volesse attaccarlo e Nina, divertita, lo raggiunse, sferrandogli un pugno sul braccio

muscoloso. Lui si chiese come poteva una donna piccola come lei ad avere tanta forza. Massaggiandosi il braccio, la salutò e si scusò per il ritardo, cosa che accadeva ad ogni loro incontro.

«Ehi, grand'uomo! Ce l'hai fatta ad arrivare! Un'altra mezz'ora e non mi avresti più trovata qui ad aspettarti!»

Nel frattempo, lo analizzava e, ridendo, gli diede un altro pugno sulla povera spalla già torturata: «Certo che non hai più l'età per certe nottate, e dire che di birre ne abbiamo bevute solo tre. Dimmi un po'... pensi di farcela a stare al passo o dovrò aspettarti come facevo con mia nonna quando aveva già ottant'anni? Mi sembri davvero un morto che cammina!»

Alex la guardava in cagnesco e, facendo smorfie ad ogni suo commento, si mise a fare riscaldamento: «Sai, Nina, non sei per niente simpatica, sei peggio di un gatto attaccato alle palle! E dire che mi sono anche sbarbato e profumato prima di raggiungerci, e guarda che risultato! Dimmi un po'... tu, piuttosto, come fai ad essere sempre così sveglia e grintosa dopo aver dormito sì e no cinque ore? Sei sempre bellissima!»

Lei evitò di rispondere e, con uno schiaffetto al sedere di lui, cominciò a correre: «Dai, pigrone! Raggiungimi, non mi servi a molto se rimani in questo stato di coma! Se dobbiamo mettere in gabbia quel porco figlio di puttana, mi servi sveglio e in piena forma!»

Tutti in centrale erano tesi e al tempo stesso eccitati per l'arresto che stava per avvenire: erano sei mesi che stavano addosso ad un trafficante di droga e pasticche d'ogni genere, in più, era già accertato che era nel giro della prostituzione, ma, cosa ben peggiore, era un assassino.

Nel pomeriggio Nina si sarebbe trasformata di nuovo nella sua copertura: una donna mafiosa interessata a spacciare droga nel suo paese d'origine. Nina si sarebbe messa la sua parrucca rossa, le lenti a contatto nere e, parlando nella cadenza inglese, avrebbe incastrato il più grosso spacciatore di Arlon. Lui era cotto di quella tipetta arrogante, ma molto sexy, che sapeva bene cosa volesse. Era un uomo crudele che non si fermava davanti a nulla pur di avere ciò che desiderava, pronto a tutto pur di rimanere in cima alla lista dei più ricchi e potenti, un uomo che arrivava a farti sparire se eri di troppo. Era sempre vestito con dei bellissimi completi

all'ultima moda, con colori scuri, come la sua anima, alto e grosso quanto un armadio, due occhi crudeli e senza alcuna luce. Anche i suoi migliori scagnozzi lo temevano, lo chiamavano "lo squalo", ma il suo vero nome era Antony Thorren.

«Forza Alex! Non battere la fiacca! Devo ammettere che fai ancora la tua discreta figura in tuta e tutto sudato, forse hai ancora qualche speranza di trovarti una donna, sempre se eviti di portarla a casa tua, se si può chiamare "casa", perché assomiglia più ad un campo di battaglia!»

Con il fisico del tutto sveglia, Alex affiancava la sua partner, cercando di nascondere la sua preoccupazione per il rischio che Nina doveva correre, quel pomeriggio, nell'incastare "lo squalo": «Beh, se vuoi puoi sempre venire a darmi una mano a riordinare, anche se, in realtà, non ce n'è bisogno, non ho nessuna intenzione di avere una donna da portare a casa, anche se non nego che avrei bisogno di una bella scopata, di tanto in tanto, ma senza nessun tipo di legame. Questo sì che mi piacerebbe! Non è che hai qualcuna da presentarmi nella tua cerchia di amiche tutte di un pezzo?»

Nina, aumentò il passo e, con un sorriso a pieno viso, lo lasciò indietro. Alex la conosceva bene ormai e sapeva benissimo che anche lei era preoccupata e tesa: anche sapendo che i suoi colleghi, lui compreso, sarebbero stati pronti ad intervenire se qualcosa fosse andato storto, si sa... una pallottola può essere assai veloce e non poteva non pensarci. Eppure, il bastardo figlio di puttana (come lo chiamava Nina), capo della mafia, con almeno dieci scagnozzi al suo fianco, sembrava essere cotto a puntino della finta mafiosa arrogante, Silvia Sparsh, in cui Nina si immedesimava ormai da mesi. Era davvero brava, Alex ancora non credeva ai suoi occhi quando la vedeva in azione, sicura di sé e senza mai guardarsi indietro. Ma la situazione era delicata, oggi sarebbe andata direttamente nella tana del lupo, si sarebbe trovata di fronte la fonte vera e propria di tutta la ricchezza dello "squalo", sarebbe sicuramente stata nel mezzo di tutti i suoi paraculo e questo era molto rischioso. Ma Nina non si sarebbe sicuramente mai tirata indietro, anche se Alex ne sarebbe forse stato sollevato, odiava mettere a rischio la sua unica amica, tuttavia, sapeva bene che lei sarebbe andata fino in fondo per catturare il bastardo che aveva